

petizioni, sei giorni di stages no-stop e in notti di "baile" infuocato. Il tutto sempre sotto gli occhi dei riflettori. Perché Torino e il Tango brilleranno in egual misura su Raidue International, che riprenderà anche la finalissima del 20 giugno al Colosseo. Ogni angolo della città verrà inquadrato, per la gioia dei 360.000 piemontesi emigrati in Argentina. A proposito, ancor oggi, di una donna che balla bene il tango, si dice che «tiene mucha polenta». Avrà molto risalto anche

la mostra "Venimos de Muy Lejos", curata da Francesco Nicotra, vicepresidente della National Italian American Foundation. Saranno tantissimi i documenti, i diari di bordo, gli spartiti, le fotografie e i manifesti esposti su oltre 200 metri quadrati a Torino Esposizioni, in ricordo dei 16 milioni di emigranti italiani, dei loro sacrifici, smarrimenti, nostalgia, ma anche dei loro successi e affermazioni personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

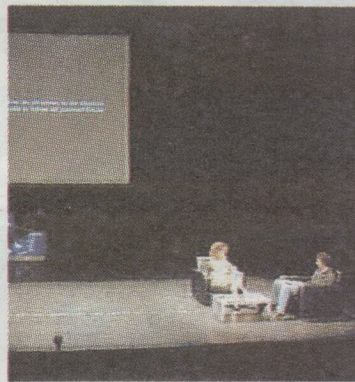
Festival delle Colline

"Photo-Romance", dialoghi da un Libano quasi vero

MAURA SESIA

PARLANO di polveriere con la semplicità di un linguaggio artistico che rasenta il realismo, così sereno in apparenza da risultare altamente tragico. C'è da sorridere nei lavori dei libanesi Lina Saneh e Rabih Mroué, per la terza volta ospiti del Festival delle Colline Torinesi oggi e domani alle 21 alla Cavallerizza Reale con la prima nazionale di "Photo-Romance", un lavoro che sarà poi replicato a metà luglio al Festival di Santarcangelo.

Saneh e Mroué sono nati entrambi a Beirut nel 1966, dove hanno studiato teatro e sono diventati attori e registi; raccontano la cronaca patria attraverso performance tecnologiche, di prosa, video, fotografie, microfoni e luci, interrogandosi sui fatti e sul teatro, quale mezzo deputato a rappresentarli. "Photo-Romance" è un po' diverso dai precedenti allestimenti, è più filtrato dalla fantasia. Siamo a Beirut nel



In prima nazionale alla Cavallerizza la nuova pièce di Lina Saneh e Rabih Mroué che raccontano la storia patria attraverso il filtro del teatro

2006, subito dopo l'attacco israeliano contro il Libano. Si stanno svolgendo due imponenti manifestazioni di piazza; tra quartieri temporaneamente abbandonati, due individui si incontrano in una via periferica; si tratta di un ex militante di sinistra, che fatica ad adeguarsi alla realtà sociale di un Libano spezzato tra fondamentalisti e capitalisti, e una casalinga vessata da questioni familiari, economiche e religiose. Dialogano di politica sul crinale tra finzione e verità.

L'argomento è occasione per Saneh e Mroué di proseguire una ricerca sulle nozioni di messinscena e di arte, ma in questo caso il duo (al quale sul palco si aggiunge il musicista Charbel Haber) non si basa su documenti, bensì su una vicenda cinematografica tradizionale, lontana, e che proprio attraverso la distanza permette loro di meglio rapportarsi con la complessa attualità libanese.

La produzione coinvolge tanti soggetti, tra cui il Festival d'Avignon e le ospitanti "Colline Torinesi-Torino Creazione Contemporanea".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristorante piem

L'UNI

Una ricorrenza da festeggiare c'è sempre